

Maria Vittoria Trovato: «Vega. Abitare su un'isola artificiale»

a cura di Francesco Infussi

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(francesco.infussi@polimi.it)





Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.







Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.



Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.



Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.



Copyright © FrancoAngeli

N.B. Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.



Copyright © FrancoAngeli

B. Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

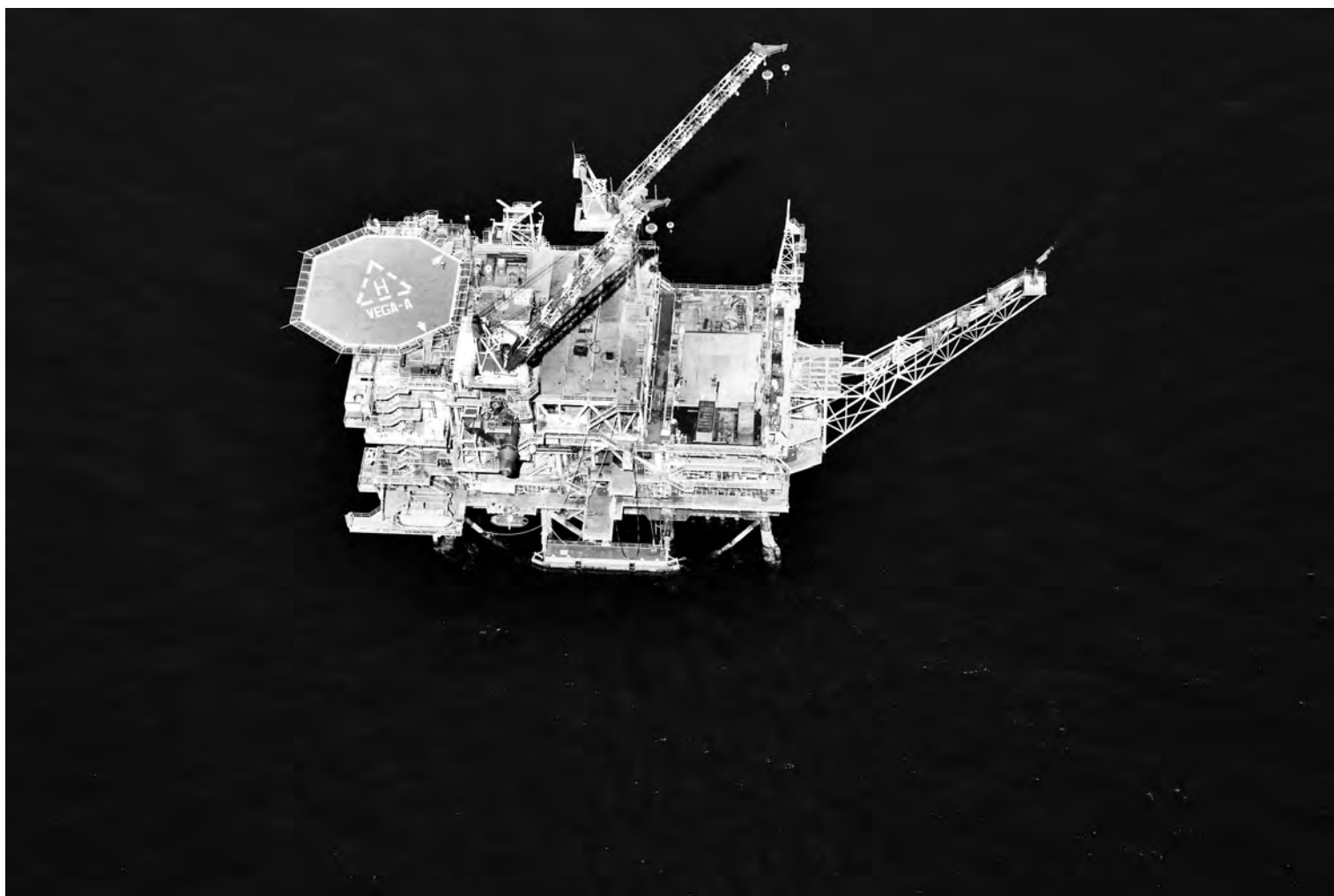


Maria Vittoria Trovato vive tra Berlino e la Sicilia dove è nata nel 1982. Ha studiato filosofia a Catania e fotografia alla Nuova Accademia di Belle Arti (Naba) di Milano. Dopo uno stage alla Magnum Photos di New York, inizia a collaborare con diverse riviste. Dal 2009 si dedica a un progetto a lungo termine sulle navi e sugli uomini che vi lavorano. *Grande Atlantico. Cargo Ship Stories* è il libro che racconta il suo viaggio in cargo da Buenos Aires ad Amburgo insieme allo scrittore Marco Ciriello (pubblicato da LetteraVentidue nel 2010).

Nel 2012 inizia a collaborare con l'agenzia Ostkreuz. Le sue immagini sono state pubblicate su *D La Repubblica delle Donne*, *Io Donna*, *Riders*, *Gioia*, *Le Monde*, *Monocle*. Le immagini

originali di questo servizio sono a colori e visibili all'indirizzo <http://www.mariavittoriatrovato.com>.

14°37'32,00" longitudine est, 36°32'24,00" latitudine nord: è la posizione nel Mediterraneo di Vega A, la più grande piattaforma di estrazione petrolifera fissa off-shore realizzata in Italia, di proprietà Edison ed Eni. È ubicata a 22 Km della costa meridionale della Sicilia, di fronte a Pozzallo in provincia di Ragusa, su un fondale di 124 m di profondità. Una struttura reticolare a 8 gambe sostiene un'isola artificiale di 80 m per 60 che arriva a 69 m di altezza sul livello del mare. Realizzata nel 1987, dopo una pausa di due anni per lavori di ammodernamento ha



Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

ripreso la sua attività nel 2010. Da 14 pozzi sottomarini, pompa circa 3.000 barili al giorno di greggio pesante con poca gasolina (particolarmente adatto per la produzione di asfalto) e lo convoglia, attraverso una condotta flessibile, verso l'unità galleggiante di stoccaggio temporaneo Leonis, a due Km di distanza verso la costa. Il greggio è destinato alle raffinerie di Gela.

Dal momento della costruzione non sono accaduti incidenti, ma i rischi costanti per l'ecosistema marino, la riduzione della superficie utilizzabile per l'attività della pesca, i bassi incrementi occupazionali sono gli argomenti mobilitati contro l'impianto e il suo futuro ampliamento, proposto con la costruzione di Vega B, a 6 Km di distanza.

Sull'isola artificiale, 35 persone condividono un destino collettivo in una condizione di costrizione e ristrettezza, in un ambiente di continua allerta. Con periodi alterni di quindici giorni, ciascun lavoratore trascorre sei mesi all'anno su questa piattaforma petrolifera. Si tratta di una condizione spaziale eccezionale e di una situazione abitativa estrema che ha conseguenze sulla vita privata e familiare di ciascuno, che trasforma e deforma tutto ciò che appare ovvio, ed è consuetudine, associare al 'buon abitare'. I fatti della vita che altrove sono ordinari qui lasciano il posto ad una metamorfosi della dimensione domestica e dei ritmi della quotidianità, a nuove forme di condivisione delle esperienze e anche alla difficile ricerca di uno spazio individuale e intimo (F.I.).

